

Diario delle testimonianze Italiane al Global Executive Assistant Summit

Cannes, 8-9 ottobre 2014

Mercoledì 7 Ottobre la nostra Vania Alessi è partita in macchina per Cannes per un Summit internazionale organizzato per la prima volta tra colleghe europee con 4 assistenti speciali, di cui tre da Milano (**Anna, Chiara e Daniela**) e una da Torino (**Veronica**).

Cosa pensate di questo summit? Cosa vi è piaciuto maggiormente? Cosa è emerso o avete imparato dal confronto con le colleghe europee?

Sembrerà semplice - e forse anche banale - a chi da tempo fa parte della community Secretary.it, ma innanzitutto ho potuto riflettere sull'importanza di incontrarsi e di fare rete. E' un concetto tanto raccomandato per i manager, e personalmente mi adopero moltissimo perché il network del mio capo sia sempre attivo e ben gestito. Ma credo di aver trascurato l'idea che lo stesso valga anche per chi i manager li affianca ogni giorno. Sono quindi stata molto contenta di potermi confrontare con tante colleghe internazionali e scoprire che affrontiamo molte tematiche comuni. Il mondo del lavoro in Italia è certamente diverso da quello di altri paesi europei, ma abbiamo comunque delle tendenze simili nell'evoluzione del ruolo. E' quindi importante tenerne conto e attrezzarsi di conseguenza per essere pronte ad affrontare un mondo del lavoro in forte evoluzione. E poi mi sono piaciuti molto i frutti di mare, ma questo è un altro film...

Innanzitutto per me è stata la prima occasione di confronto con colleghe straniere al di fuori della mia azienda. Il gruppo delle partecipanti era ben assortito (Italia, Francia, Austria, Regno Unito, Norvegia, Svezia, Russia...ne dimentico qualcuna?) e di dimensioni tali da non risultare dispersivo e consentire quindi di parlare praticamente con tutti. Inoltre erano presenti anche colleghi uomini, una vera rarità.

Avere la percezione di come si evolve il ruolo, non solo in Italia o all'interno del mio Gruppo, è stato un aspetto molto interessante.

Uno dei comuni denominatori è il desiderio di continuo miglioramento da parte delle colleghe presenti, che hanno trovato il modo per investire tempo e denaro in un summit dedicato alla nostra professione – e sono rimasta sorpresa di sentire che nei rispettivi Paesi non ci siano molte occasioni di networking o realtà simili a Secretary.it

Mi ha dato dimostrazione di come il mio mestiere stia pian piano affermandosi come una professionalità ben distinta e riconosciuta. Un summit della durata di due giorni fino a pochi anni fa sarebbe stato "alieno", improponibile; presumibilmente difficile anche da impostare perché non si avevano idee sufficienti per delineare il ruolo dell'Assistente e tanto meno la mentalità. In Italia addirittura abbiamo una società di ricerca del personale specifica per le Segreterie di alto livello e non.

L'esperienza per me non poteva che essere positiva perché mi ha permesso di mettermi in gioco come speaker (non nella mia lingua madre peraltro) e quindi di costringermi a tirare le fila di questi dieci anni nel mestiere dell'Assistente. Ho trovato delle grandi professioniste sia fra le altre speakers sia tra le partecipanti. E' stato bello scoprire che in altri paesi d'Europa si sta tentando di creare "comunità" fra di noi attraverso anche riviste specializzate come Executive Secretary Magazine e associazioni come EUMA. C'è ancora molto da fare ovviamente. Negli Stati Uniti questo ruolo è molto, ma molto più evoluto e riconosciuto nei luoghi di lavoro.

Il summit è stato un momento di confronto molto importante e che ci ha fatto comprendere come noi Assistenti di Direzione Italiane fossimo più avanti rispetto a quello che si potesse pensare, considerando anche il fatto che alla formazione come alla ricerca, diversamente da quanto succede in Europa, non è dato quel risalto fondamentale utile per la crescita professionale.

Gli aspetti maggiormente rappresentativi sono stati dettati dalla componente umana e dalla disponibilità data da tutte le assistenti, il ritrovarsi in uno scenario così suggestivo come quello di Cannes per due giorni di formazione è stato per tutti un momento distensivo e di confronto non solo professionale ma anche personale, e credo che se si vogliono raggiungere obiettivi importanti, questa sia la direzione giusta.

Dove/come vi posizionate rispetto alle altre assistenti presenti?

Ogni assistente ha un proprio stile e, come è stato più volte sottolineato durante il summit, questo è un lavoro che ci si può costruire o reinventare a seconda della propria personalità e delle esigenze del contesto e del proprio manager. Quindi, più di tutto, per me è stato interessante vedere tanti stili diversi, con spesso una gran dose di fascino aggiunta! Personalmente, ho puntato su quelle caratteristiche e su quelle abilità che più mi contraddistinguono: spero insomma di aver onorato la patria e di non aver sfigurato fra le altre colleghe italiane.

Credo che il gruppo fosse omogeneo nella sua diversità. Ogni assistente, infatti, ha – ed è giusto che sia così – il proprio approccio ed il proprio stile, anche in funzione del contesto lavorativo nel quale è inserita. Al di là di questo, è stato evidente che ci sono aspetti comuni, che tutte desideriamo approfondire, primo tra tutti forse finalmente vedere ricosciuto il fatto che si tratta di una PROFESSIONE e non di un lavoro qualsiasi.

In tutta sincerità e senza falsa modestia, mi sono posizionata “in mezzo” a loro, benché fossi “davanti” a loro mentre parlavo. In fondo l’hanno chiamato Summit e non congresso e/o conferenza. Si trattava di un incontro tra assistenti di vario livello e nel quale altre colleghe avrebbero proposto diversi punti di vista. La mia presentazione verteva su aspetti riguardanti le relazioni umane soprattutto, dunque ho portato “in mezzo” a loro la mia esperienza. Se ciascuna delle partecipanti avesse a sua volta parlato sarei tornata a casa con un bagaglio di curiosità ed entusiasmo ancora maggiore. Avrei avuto solo da imparare.

Il confronto è da sempre utile, diversamente non ci sarebbe possibilità di innovarsi e aprirsi verso nuove realtà. Il posizionamento di noi Italiane in Europa è stata forse la scoperta, se così si può chiamare, che più di tutte mi hanno lasciato stupita.

Tecnologicamente e come strumenti informatici siamo sicuramente più avanti. Molte delle presentazioni sono state fatte con delle slide e delle immagini utilizzando lo strumento di Office Power Point, mentre alcune di noi avevano portato le loro presentazioni fatte su Prezi di cui molte delle partecipanti avevano appena sentito parlare. Anche le idee delle colleghe straniere erano standardizzate su dei processi che personalmente trovo superati. La gestione di una riunione inviata tramite il calendar di outlook e un invitation a mio avviso sono solo l’ABC dell’organizzazione di una riunione.

Anche i contenuti molto più ricchi e strutturati, Anna Bonisoli Arquati PA dell’AD di Carlsberg Italia, che ha aperto il summit, ha portato una presentazione impeccabile dai contenuti alla grafica, alle argomentazioni che hanno portato subito il convegno a un livello altissimo!

L’unica differenza sulla quale in Europa sono decisamente più forti è la formazione e il trattamento economico che in entrambi i casi sono di gran lunga superiori ai nostri standard. Forse da questo dovremmo imparare da loro ad avere più consapevolezza del nostro ruolo e a cambiare mentalità e cercare degli spazi all’interno dell’azienda per portare ad altri livelli la nostra professione e professionalità.

Qual è il valore aggiunto di appartenere a una community?

Il valore aggiunto della community è certamente quello di potersi scambiare idee e metodologie per continuare a migliorare nel proprio ruolo e diventare autorevoli nel proprio luogo di lavoro. Aggiungo, però, che questo è un lavoro che richiede una fortissima leadership e l'abilità di saperla dosare, adattandosi ai contesti e alle aspettative altrui. Per questo, secondo me, lavorando in uno stesso contesto, si tende ad assumere un atteggiamento che, alla lunga, si crede sia l'unico possibile. Vedere e confrontarsi con persone che fanno questo lavoro meravigliosamente, anche se in maniera diversa da me, mi ha dato il coraggio di pensare che non esiste un solo modo, ma ne esistono molti, e che ognuno non deve mai smettere di cercare quello che lo rende speciale. E felice.

Il valore aggiunto è quello di potersi confrontare e anche supportare reciprocamente, mettendosi anche in discussione. Inoltre, quando la community è veramente attiva ed affiatata si possono portare avanti attività molto utili e concrete come, per esempio, la formazione specifica. Ma si potrebbe addirittura puntare ad attività di lobbying.

Fondamentalmente la formazione più o meno diretta che ne deriva dal confronto con le altre colleghe impiegate in diversi settori e differenti realtà italiane; poi un po' l'orgoglio che si respira in community: non può che essere spronante.

Fare parte di una community è sicuramente un plus. Da sempre la frase più utilizzata è quella che l'unione fa la forza, nel caso di Secretary.it è una vera e propria rivoluzione, sia in Italia che in Europa.

Abbiamo constatato che i numeri di Secretary.it sono importanti, solo in Italia si hanno all'attivo 8.400 assistenti di direzione. Le colleghe europee erano affascinate dalla nostra community, dall'organizzazione, dalle attività proposte e dalla massiva partecipazione agli eventi. Di gran fascino anche il Premio Assistente dell'anno.

Siamo state subissate di domande, abbiamo ottenuto grande attenzione con anche richieste di partecipazione attiva segno che all'estero veniamo vissute con grande curiosità e interesse.

Suggerimenti e idee per il 2015?

Maggiore engagement delle partecipanti: sentiamo predicare l'engagement nelle nostre organizzazioni tutti i giorni, forse si dovrebbero coinvolgere di più le colleghe in queste occasioni. Con strumenti anche più moderni e interattivi, e con po' più di "fun". Al momento ci si vorrebbe sotterrare, ma poi sono sempre i momenti più belli che si riportano a casa.

Per quanto riguarda Secretary.it: tenere monitorati anche gli enti e gli eventi all'estero dedicati alle assistenti, per fornire alle proprie iscritte una panoramica più ampia. Se possibile instaurare dei contatti o delle collaborazioni e – ad alcuni eventi – partecipare. Per quanto riguarda noi: sentirci davvero Ambasciatrici della nostra professionalità, innanzitutto nel quotidiano ma anche in occasioni più importanti. Credo che sia un grande motivo di orgoglio, innanzitutto per noi stesse, ma anche per le nostre aziende e per i nostri Capi.

Un suggerimento da dare a me stessa sicuramente è continuare a coltivare l'uso della lingua inglese per poter interagire con le colleghe all'estero e poter leggere più facilmente la letteratura in lingua straniera riguardante la mia professione (che ho scoperto essere davvero ricca di proposte). In secondo luogo monitorare corsi, master, eventi in genere, anche all'estero. Oggi si può raggiungere città europee con molta facilità anche a poco prezzo. E' un investimento che vale la pena fare.

Permettetemi di chiudere il pezzo con la mia considerazione: la creatività e professionalità italiana non hanno pari al mondo! Conosco dopo tutti questi anni diverse centinaia di esperienze e bravissime professioniste e posso dire che NOI Assistenti di Direzione Italiane siamo molto preparate e efficaci sotto-valutate o forse poco capaci di stimarci.